



» | L'ex sindaco Carlo Tognoli

«Tassa pesante per i residenti»

MILANO — Giusto abbattere lo smog, doveroso ridurre il numero delle auto, necessario migliorare la qualità dell'ambiente «superando i confini della Provincia». Ma Carlo Tognoli, primo sindaco di Milano a chiudere il centro nel 1985, fa un'unica osservazione: «Il nostro provvedimento fu a costo zero per l'amministrazione e per i cittadini».

Area C costa troppo?

«Non mi piace fare critiche. Ma noi, per esempio, lasciammo libertà di movimento ai cittadini che risiedevano nell'area interessata, cioè la cerchia dei Navigli».

Secondo lei non dovrebbero pagare nemmeno adesso?

«Quaranta ingressi sono pochi, è come sentirsi in prigione. Bisognerebbe essere più disponibili con chi abita in centro».

E cinque euro per i non residenti non sono eccessivi?

«Per chi lavora in centro il peso del provvedimento è notevole. Suggestirei, se posso, una soluzione che adottammo allora: fare forti sconti a chi stipula una convenzione con un parcheggio sotterraneo del centro. Se non si fa così l'imposta diventa davvero pesante».

Altri consigli?

«Non ne do. Giuliano Pisapia è un uomo intelligente ed equilibrato. La cosa più importante è che, una volta messo in pratica il provvedimento, si possano fare alcuni correttivi con saggezza e senza estremismi».

Lei ricevette molte critiche quando chiuse il centro?

«Era inevitabile. I commercian-

ti dicevano che non avrebbero più lavorato e si sbagliavano. Come si può notare, è tutto come adesso».

Come fu introdotta la novità?

«Gradualmente. Prima per quattro ore, dalle 7.30 alle 11.30, poi fino alle 13.30 e infine fino alle 18.30».

Costi?

«I cavalletti ai varchi e i vigili. Ma solo per alcuni mesi. Poi non furono necessari nemmeno quelli. I milanesi rispettarono la regola per una decina d'anni».

Rispetto al 2012 era più urgente, allora, togliere le auto dal centro?

«Il traffico era sostenuto, ma noi avevamo un problema maggiore con l'inquinamento».

Area C è un provvedimento coraggioso?

«Non è questione di coraggio né di emergenza, ma di coerenza. C'è un referendum che è stato votato e si va avanti. Come quando, nel 1985, i milanesi decisero a favore della chiusura del centro».

Cosa ha votato a giugno?

«Ho votato sì: non avrei mai potuto tradire la mia politica».

Lei abita in zona 1?

«No, sto felicemente in periferia. E mi va bene, non mi lamento. Uso già molto la metropolitana, al cui sviluppo sono orgoglioso di avere contribuito. In fondo la linea 3 è una mia figlioccia».

A. Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

